

Seguici su  
[www.amiavr.it](http://www.amiavr.it)



settimanale cattolico d'informazione

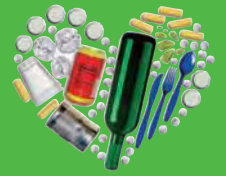
*fedele*

Nuova Serie - ANNO LXXIV - Esce il giovedì - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NEVR - Giornale locale ROC

DOMENICA 3 NOVEMBRE 2019 - Numero 42 - € 1,30 - [www.veronafedele.it](http://www.veronafedele.it)

CONTIENE IP

VERONA, UNA CITTÀ  
CHE FA LA DIFFERENZA



amia  
www.amiavr.it

## Il bilancio sociale quantifica il Pil della solidarietà

STEFANO ORIGANO

Il recente accordo siglato dall'Associazione diocesana delle opere assistenziali (Adoa) - che coordina enti e associazioni che operano nel campo dell'assistenza e cura nel mondo della carità, degli anziani, delle persone con disabilità e dei bambini - e il Dipartimento di Economia aziendale dell'Università di Verona, non solo offre uno strumento di alto livello per adempiere l'obbligo di redazione dei bilanci sociali introdotto dalla riforma del Terzo settore, ma è divenuto un'opportunità che gli enti aderenti ad Adoa hanno colto per iniziare un percorso comune di confronto, valutazione e riqualificazione della propria mission e degli impatti che i propri servizi e la propria presenza hanno sulla società civile.

Questo importante passo che potrebbe sembrare di interesse solo per gli addetti ai lavori; invece dovrebbe far riflettere tutti quanti su un dato certo: il bilancio economico e finanziario di qualunque impresa, dalla multinazionale alla piccola associazione locale formata da volontari, non è più sufficiente per misurare quanto un'organizzazione sia efficiente. Il campo di indagine va allargato, oltre al profitto economico, anche all'impatto sociale, cioè alla ricaduta sul territorio in termini di presenza, conoscenza e legame sociale.

Per allargare il discorso potremmo dire che non basta analizzare il Pil di un Paese per capire il grado di benessere e felicità dei suoi cittadini. Perciò, se noi considerassimo quanto spostano il Pil gli enti aderenti ad Adoa, dovremmo constatare che la loro azione in termini economici globalmente incide per lo zero-virgola... (anche se al suo interno ci sono aziende che nel corso degli anni sono cresciute notevolmente). Ma se andiamo a vedere sul territorio ciò che fanno e cosa rappresentano per le comunità e per le aree di fragilità, scopriamo che se senza di loro il Pil nazionale probabilmente non ne risentirebbe più di tanto, tuttavia la vita di molte famiglie ne risentirebbe in maniera determinante: non ce la farebbero ad andare avanti.

Il bilancio sociale aiuta a misurare in modo più sistematico quanto queste iniziative del Terzo settore generino risorse di socialità, di mutualità e di solidarietà, ma anche posti di lavoro, arrivando dove le strutture pubbliche non riescono. Inoltre trasformano la creatività dei cittadini in ricchezza che è quantificabile anche in euro, ma soprattutto in

**1** SANTI DELLA SETTIMANA

**3** DOMENICA XXXI del Tempo NOV. Ordinario

**4** LUNEDÌ S. Carlo NOV. Borromeo

**5** MARTEDÌ S. Donnino NOV. Martire

**6** MERCOLEDÌ S. Leonardo NOV. Eremita

**7** GIOVEDÌ S. Prosdocimo NOV. di Padova

**8** VENERDÌ Tutti i Santi NOV. Chiesa v.se

**9** SABATO Dedic. Basilica NOV. Lateranense

# Il welfare di quartiere dentro una... portineria

A Borgo Nuovo un originale progetto sociale della Caritas



C'è un pacco in consegna, ma nessuno in casa per poterlo ritirare? Una spesa da recapitare agli anziani? O semplicemente si ha voglia di scambiare due chiacchiere con un volto amico? Punta tutto sulle pratiche di buon vicinato

la "Portineria di quartiere" che ha aperto i battenti al civico 13 di via Gela, nel quartiere cittadino di Borgo Nuovo. L'iniziativa è frutto di una rete di collaborazione fra Caritas diocesana, Società San Vincenzo De Paoli, Istituto

comprensivo 6, Rete Tante Tinte e Comune di Verona. L'idea, presa in prestito dalla Francia, punta a ravvivare i quartieri e a prevenire situazioni di emarginazione. A volte basta solo una porta aperta al momento giusto...

## Immigrazione

Stranieri a Verona a quota 110mila

È stabile il numero di residenti stranieri nella nostra provincia: la nazionalità più presente è quella romena, quasi un terzo del totale. E sono 20mila gli studenti non italiani

**A PAGINA 4**

## Personaggi

Libia, migranti e uno scoop scomodo

Abbiamo fatto accordi con gli schiavisti libici per bloccare il flusso dei migranti nel Mediterraneo? Uno scoop di un giornalista di *Avvenire* getta ombre e lo obbliga alla scorta

**A PAGINA 5**

## Città

Agsm al bivio delle alleanze

Nozze con Aim Vicenza molto probabili, quindi un partner industriale. O un secondo spopolamento più "importante"? La multiutility scaligera Agsm vaglia in queste ore il suo futuro

**A PAGINA 11**

## Amazzonia

Il bello del Sinodo viene adesso

Il documento finale del Sinodo dei vescovi per la regione panamazzone ha scontentato qualcuno, ma rappresenta una buona base di partenza per la fase più complessa che viene ora

**A PAGINA 15**

**PRIVATASSISTENZA**  
ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI MALATI E DISABILI

INFERMIERI - FISIOTERAPISTI - SOSTITUZIONE BADANTI

VERONA NORD 045 6860077  
VERONA CENTRO 045 8309835

Via De Gasperi, 3 - Domegliara  
Via Mamell, 120/d - Verona

**Centro Sportivo Italiano**  
all'interno d'inseto

No gh'è verso...

Verona raccontata da Roberto Puliero a colpi di satira

A PAG. 27

**BANCA VERONESE**  
CREDITO COOPERATIVO DI CONCAMARISE  
Banca Aderente al Gruppo Bancario Cooperativa Iccrea

Offriamo tutte le soluzioni per proteggere te e la tua famiglia.

**ASSICURAZIONI**

Auto Casa  
Vita  
Previdenza Risparmio

[www.bancaveronese.it](http://www.bancaveronese.it)





Cristina Bottacini

«Mi hanno detto che qui potete aiutarmi. Sono nel posto giusto?», dice una signora affacciandosi timidamente all'uscio. Ancora prima di aprire i battenti ufficialmente – l'inaugurazione era da poco conclusa, ma le attività sarebbero iniziate il lunedì successivo – la "Portineria di quartiere Borgo Nuovo" che la Caritas diocesana ha inaugurato lo scorso 18 ottobre è già servita al suo scopo: essere punto di riferimento per individuare le vulnerabilità nascoste e prevenire le forme di isolamento, uscendo dai luoghi tradizionali dell'intervento sociale per incontrare le persone.

A occuparsi dell'accoglienza, con un sorriso capace di riconciliare con le difficoltà quotidiane, è Cristina Bottacini, la portinaia. Sarà lei, custode di fiducia, a gestire la casetta al civico 13 di via Gela: nelle mattine del lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12; il mercoledì pomeriggio dalle 16 alle 19 e il secondo sabato del mese (sempre dalle 9 alle 12). Non da sola, certamente, perché l'iniziativa è frutto della collaborazione tra l'Istituto comprensivo 6 di Chievo, Bassona, Borgo Nuovo e Rete Tante Tinte, Società San Vincenzo De Paoli, Comune di Verona.

«Cosa faremo? Questo è uno spazio a disposizione di chi ha bisogno di un appoggio di qualsiasi tipo: dallo scambiare qualche chiacchiera al farsi recapitare un pacco o la corrispondenza quando assente da casa, dalla spesa agli anziani alle pratiche di buon vicinato per piccoli lavori di bricolage. Fino a ricevere informazioni di orientamento sul mondo dell'occupazione se improvvisamente ci si trova disoccupati e non si sa dove sbattere la testa», scende nel dettaglio Bottacini, che ha una formazione da educatrice e da operatore del mercato del lavoro della Regione Veneto. A essere raggiunte saranno tutte le generazioni, spiega: «Saremo una porta aperta sulla scuola, che si appoggerà alla portineria per pubblicizzare tutte le iniziative di sostegno, in particolare quelle rivolte alle famiglie più deboli e in difficoltà. Saremo una via di comunicazione privilegiata con le famiglie. L'idea è redigere un calendario mensile di eventi in collaborazione con il territorio».

La riorganizzazione degli spazi, già in comodato d'uso



## Qui i problemi della gente entrano in "portineria sociale"

A Borgo Nuovo l'iniziativa anti-emarginazione della Caritas

un'operazione corale: «Volontari privati hanno potato la siepe e tagliato l'erba, gli alpini hanno fornito gli attrezzi per il giardinaggio e per organizzare l'evento di apertura, gli scout hanno aiutato con lo sgombero del materiale. È stata una sinergia che speria-

mo di poter portare avanti nel tempo», evidenzia. Insomma: la casa è tornata a vivere grazie alla solidarietà per essere a disposizione della comunità.

«Borgo Nuovo di oggi non è lo stesso di quindici anni fa. Viene da anni di forte rifles-

sione. Sono presenti molte associazioni che hanno però forze limitate perché possono contare su una componente di volontari di una certa età. Il target dei giovani e delle famiglie è esterno a questa parte vitale di associazionismo, ma speriamo di riuscire ad

**Una figura che aiuta nelle piccole necessità quotidiane ed è pronta all'ascolto**

agganciarlo attraverso la scuola, così come vogliamo raggiungere i cittadini stranieri per favorirne l'integrazione», sottolinea la portinaia. L'auspicio è che la portineria aiuti il quartiere a rifiorire nel solco delle relazioni umane: «Lavoreremo su questo – annota, mantenendo il sorriso –. A noi interessa raggiungere quelle persone che ancora non si sono agganciate alla comunità. Siamo una realtà in divenire, aperta a progettualità con altre realtà che qui operano. Noi siamo qui, a disposizione. Vediamo poi cosa accadrà...».

Per informazioni: telefono 393.8266049, e-mail [portineria.borgonuovo@gmail.com](mailto:portineria.borgonuovo@gmail.com).

Marta Bicego

Ogni quartiere nasconde complessità e ricchezze. S'intuisce che vede sempre il bicchiere mezzo pieno Mariangela Persona, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo 6 che fa capo a 700 alunni residenti tra Borgo Nuovo, Chievo e Bassona.

Considera il progetto avviato a Borgo Nuovo un'opportunità capace di coinvolgere la cittadinanza, superando le difficoltà dei diversi contesti sociali. Non a caso, inizialmente, la portineria doveva trovare sede in una delle scuole del quartiere, poi si è deciso di scommettere sugli spazi di via Gela perché più accessibili nelle diverse ore del giorno. Ma nell'iniziativa, evidenzia, la scuola ha un ruolo di rilievo nel cercare di prevenire l'abbandono scolastico e quella forma di dispersione silenziosa che riguarda la mancanza di competenze. Non manca poi il coinvolgimento della rete Tante Tinte, di cui Persona è dirigente coordinatrice, il cui scopo è garantire il pieno successo scolastico degli alunni italiani e stranieri nelle classi multiculturali e favorire la crescita tra i banchi dell'educazione all'interculturalità, alla pace e ai diritti umani.

«Le aule sono frequentate dai

## L'idea viene dalla Francia: «Funziona bene perché previene l'emarginazione»

Una rete di partner, fra cui la scuola, in prima linea nel progetto



Mariangela Persona

cittadini di domani, che sono anche residenti nel quartiere. A scuola vediamo e conosciamo direttamente le situazioni di solitudine ed emarginazione, le difficoltà a usufruire dei servizi di prossimità più banali», elenca. Da qui

l'impegno attivo nell'iniziativa, che trae ispirazione da un progetto ideato nel 2015 oltreconfine: «Si chiama *Lulu dans ma rue* ed è il portierato di quartiere creato da Charles-Edouard Vincent, docente di economia sociale alla Scuola di studi superiori commerciali di Parigi, in uno dei quartieri parigini più belli, il Marais. Fa riferimento a tre principi che sono la condivisione, la prossimità e la fiducia: valori importantissimi, che dobbiamo trasmettere e vivere tutti i giorni. In qualsiasi contesto», racconta Persona.

Il passaggio al pensiero del premio Nobel Esther Duflo è immediato: «Afferma che gli economisti devono occuparsi di problemi concreti, i politici devono essere più trasparenti. In questo è il valore essenziale. Noi educatori, come portatori di valori, crediamo in progetti come questo perché la scuola è territorio», fa notare, au-

spicando che il portierato sociale diventi contagioso in riva all'Adige come lungo la Senna. Infatti a Parigi al primo chiosco dedicato alla "vendita" di soluzioni ai problemi quotidiani se ne sono aggiunti altri sette oltre a due punti presenti all'interno di centri commerciali; le modalità sono varie e sono scaturite opportunità lavorative per piccoli lavoretti, oltre a momenti di socializzazione tra i residenti.

«La cosa funziona perché le persone hanno capito il valore di questa prossimità e vicinanza. L'auspicio è che l'idea, unica nel Veronese nonché originale e trasversale nel coinvolgere le diverse generazioni, diventi contagiosa – confessa la dirigente scolastica, lasciando ancora trasparire il suo ottimismo –. Sebbene non abbiamo i mezzi per dare risposta a tutti i bisogni, questo può essere un buon punto da cui partire». [M. Bic.]



# Così uno spazio in disuso "sveglia" un quartiere dall'indifferenza

La casa di via Gela: un modello da esportare

Cambia la società, con essa mutano le esigenze. La portineria di Borgo Nuovo, che si inserisce nel progetto "Incubazioni solidali: interventi integrati per interrompere processi di impoverimento", diventa la chiave di volta per ridurre il disagio. Il segreto è nell'intuizione di trasformare la casetta di via Gela in uno spazio diverso e innovativo.

«Qui c'era un luogo non valorizzato che rischiava di dover essere restituito al Comune. Lo abbiamo riaperto nella dimensione della novità che è rispettosa di tutte le sensibilità e nello stesso tempo offre un servizio, chiedendo anche ai cittadini di mettersi a servizio del prossimo», chiarisce mons. Giuliano Ceschi, direttore della Caritas diocesana di Verona. Gli aiuti non devono mai provenire da un'unica direzione, è necessaria la reciprocità: un'alleanza per superare povertà, divisioni, individualismi, isolamento. «La speranza è che questo modello possa trovare spazio in altri quartieri della città – prosegue –. La gente può venire per passare il tempo, per ricevere informazioni o consigli per manutenzioni casalinghe. Piccole cose, ma importanti, che riguardano tutti».

Edoardo Tisato, da un anno presidente dell'associazione San Vincenzo di Borgo Nuovo, allarga lo sguardo al quartiere nelle cui vie si è trasferito quando si è sposato e ne ha fatto la sua parrocchia. Luoghi che ha visto crescere e trasformarsi dal quel nucleo originario del villaggio Angelo Dall'Oca Bianca dove nel 1939 inaugurarono le casette popolari volute dal Comune e finanziate dal pittore per dare alloggio ai poveri. Dagli indigenti alla solidarietà organizzata, perché a partire dagli anni Novanta con la sistemazione dell'area e delle strade che erano diventate rifugio per traffici loschi e criminalità (in molti ricorderanno via Erice come emblema di tale degrado), le strutture sono state affidate a diverse associazioni, tra cui quella vincenziana che ha adibito l'edificio – composto da ingresso con salotto per i colloqui riservati, sala ricreativa e servizi igienici, giardino esterno – all'attività di guardaroba. E adesso al portierato sociale in risposta ai bisogni odierni.



Edoardo Tisato

«Il quartiere ha mantenuto nel Dna delle esigenze primarie. I problemi non sono risolti, ma sono integrati nella normalità. La gente va al lavoro la mattina e rientra la sera, per questo servono occasioni di incontro. Con la nuova chiesa rivolta verso la piazza, il quartiere ha acquisito un'altra visione: dà una immagine diversa, di condivisione, che questa iniziativa può contribuire a rafforzare. Perciò dobbiamo creare reti nei fatti, non soltanto a parole. Questo è uno spazio tutto da inventare per dare risposte, sollevare questioni, raccogliere proposte. La portineria di un quartiere è come la portineria di un grande palazzo – chiosa Tisato –. E questo grande palazzo è Borgo Nuovo».

Pure il parroco don Giorgio Fainelli ha teso volentieri la mano all'iniziativa: «In questo che è un luogo laico non si esclude la collaborazione con la parrocchia, così lo sguardo si estende a chi non partecipa ai riti religiosi – riferisce –. È un quartiere che nel tempo ha compiuto tanti piccoli passi per uscire dall'isolamento e in cui si vive bene. Un esempio? Celebriamo 50 battesimi all'anno». [M. Bic.]



Una delle accoglienti sale dell'immobile riconvertito



# Caritas: «Reddito di cittadinanza? Non è la panacea di tutti i mali»

Misura controversa: a Verona i beneficiari sono 8mila

«Il Reddito di cittadinanza non basta a sconfiggere la povertà: ci vogliono tempi lunghi per uscire da questa condizione e spesso l'aiuto economico non è risolutivo, perché la povertà ha molte dimensioni, come quella educativa e occupazionale, che richiedono una pluralità di interventi, attuati in rete con le diverse realtà territoriali». A livello nazionale il 60% delle persone incontrate dai centri di ascolto della Caritas ha almeno due aree di bisogno. A renderlo noto è Nunzia De Capite, sociologa di Caritas italiana, che sabato scorso è intervenuta all'incontro di coordinamento annuale degli operatori dei centri di ascolto della Caritas diocesana, nella parrocchia di Pozzo (nella foto).

Un'occasione per fare il punto sulle misure statali di contrasto alla povertà. «Dal 2016 a oggi se ne sono susseguite tre: la Sia nel 2016, il Rei nel 2017 e il Reddito di cittadinanza nel 2019, con una grande discontinuità – puntualizza la sociologa –. Nessuno però valuta l'impatto reale che questi strumenti hanno sulla vita delle persone: ecco perché stiamo monitorando 1.200 beneficiari di Reddito di cittadinanza in 22 Caritas diocesane, tra cui Verona, e con questi dati chiederemo delle modifiche alla legge, per rendere più efficace la misura».

A monte, bisogna tener presente la trasformazione del fenomeno povertà. «È decisamente esplosa dal 2007 a oggi: si è cronicizzata e ha rotto gli argini, diffondendosi anche al Nord e fra persone con buoni livelli di istruzione – prosegue De Capite –. Oggi in 5 milioni vivono in povertà assoluta nel nostro Paese, ovvero non hanno il minimo necessario per vivere: sono passati dal 3,1% all'8,4% in poco più di un decennio e non torneremo più ai livelli pre-crisi, cioè a 1,7 milioni di poveri del 2007».

Fino a pochi anni fa l'Italia era l'unica in Europa, insieme alla Grecia, a non avere misure nazionali di contrasto alla povertà. «Sono state un ottimo punto di partenza, ma si applicano a contesti molto diversi: il Reddito di cittadi-

mente la realtà, richiede un welfare locale che non sempre è pronto – rileva la sociologa –. Occorrono protocolli e consuetudini di collaborazione tra Caritas, Centri per l'impiego e servizi sociali, altrimenti si tratta solo di una misura assistenzialistica che non aiuta davvero a uscire dalla povertà».

Un difetto di fondo del Rdc, osserva la Caritas, è stato usare lo stesso strumento per due obiettivi: povertà e lavoro. «Vedremo i risultati dei patti di servizio che 50mila persone (su un totale di 700mila) hanno firmato nei Centri per l'impiego», dicono. Altro errore, compiuto pure col Rei, è stato formare gli operatori dopo la partenza della misura, e non prima. Per ottenere il Reddito di cittadinanza si fa domanda all'Inps e poi i richiedenti vengono orientati per via amministrativa: «Perciò orientare i possibili beneficiari è cruciale, perché molti non sanno che esiste la possibilità di richiederlo».

I centri di ascolto Caritas stanno tamponando queste lacune, prendendo in carico le persone bisognose, indirizzandole e aiutandole a gestire bene il contributo, se da sole faticano. «Il Reddito di cittadinanza ha ampliato la platea di beneficiari potenziali, am-

pliando i criteri per accedere; inoltre il supporto annuale è mediamente più alto: 5.600 euro a nucleo, contro i 2.500 del Rei», spiega la sociologa.

Più fondi e più persone raggiunte sono i lati positivi; quelli negativi invece? «Ci sono fette di popolazione escluse: gli 80mila nuclei di stranieri che non hanno il requisito dei 10 anni di residenza, gli altri 54mila che si sono visti congelare le domande perché devono produrre certificati impossibili da reperire nel proprio Paese d'origine e il 35% di poveri assoluti che non sono in possesso dei criteri reddituali e patrimoniali – snocciola De Capite –. Ci sono poi gli sfavoriti: le famiglie con minori, le famiglie numerose e i poveri che vivono al Nord, perché non si tiene conto del diverso costo della vita».

A livello nazionale stanno ricevendo il Reddito di cittadinanza 2,1 milioni di persone, nell'86% dei casi di nazionalità italiana. Campania e Sicilia sono le regioni più interessate; l'importo medio a nucleo è di 520 euro (contro i 300 del Rei). In Veneto i beneficiari sono 53mila; a Verona, invece, lo percepiscono 3.464 nuclei, pari a 8.087 persone, con un importo medio di 452 euro.

Adriana Vallisari

**Stazioni di Servizio**



VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3  
Tel. 045.8032033

VERONA - Corso Milano, 108  
Tel. 045.578048

VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a  
Tel. 045.8031736

SAN GIOVANNI LUPATOTO - Via Monte Pastello, 15/a  
Tel. 045.8751773